

TORNATA DEL 3 GIUGNO

Il signor ministro avrebbe dovuto anche soggiungere nell'interesse del Ministero stesso, perchè il Ministero, secondo il mio modo d'intendere, dovrebbe mostrarsi molto più bramoso di me che il paese conosca nè più nè meno di quello che è necessario per giudicare ove sia la colpa ed ove il mezzo di ripararvi.

Ora io non vedo perchè l'onorevole Rattazzi mi ha indirizzato questo rimprovero, di volerlo quasi violentemente incolpare. Io al contrario gli ho data l'occasione di potersi scolare; ma non si chiama discolora l'opporre una negativa recisa alle asserzioni categoriche e gravissime che abbiamo udite, asserzioni alle quali io mostrava che erano pienamente consoni i fatti che noi tutti conosciamo.

Mi fa meraviglia poi che il presidente del Consiglio, il quale richiamò quasi me alle convenienze parlamentari, a cui suole attenersi, non si sia ora mostrato molto tenero delle convenienze medesime, dicendo che io avessi raccolte le notizie nei trivii.

Non sono i trivii la mia passione, nè si chiama trivio tutta la città e tutti i luoghi per cui ciascun di noi si aggira.

Dispare quindi insieme co' trivii la strana accusa che il signor ministro mi ha fatta.

Rimane un'altra che riguarda i carabinieri genovesi.

PRESIDENTE. Perdoni, questo riguarda il merito, non è un fatto personale. Egli crede che il signor ministro abbia violata la legge, il ministro ritiene invece di averla osservata.

BERTOLAMI. Il ministro ha detto che io ignorava la legge. Non le pare questo un fatto abbastanza personale? (*ilarità*)

Io non potevo lodare nel Ministero i due decreti i quali riguardano i carabinieri genovesi per la ragione che il Ministero aveva detto al paese: io voglio cancellare ogni traccia di due eserciti, io non voglio avere che un solo esercito, e quindi rimproverava il Ministero di contraddizione, non per la locuzione del decreto, ma per il sistema politico inaugurato.

Io non rammento se siasi adoperata la frase di *guardia nazionale mobilitata*, ma certo niuno può sostenere che non si fosse in quei decreti riconosciuto e consacrato, benchè senza promesse di riconoscenza, il corpo garibaldino dei carabinieri genovesi.

Ora a me parve una contraddizione strana, che si volesse conservare un corpo appartenente a quel tale esercito che un giorno prima si era voluto fondere col l'esercito regolare, in qualunque modo avesse voluto il Ministero giustificare il suo atto di mandare quei tali individui in Napoli.

Soggiungo poi che il Ministero ha mostrato pochissimo accorgimento facendo quei decreti prima di essere sicuro che quei tali carabinieri realmente sarebbero andati in Napoli.

Ora io prego il Ministero di dirmi se la guardia nazionale mobilitata avrebbe facoltà di opporsi alla partenza una volta che è mobilitata.

No, signori, se il Ministero avesse applicato al corpo

dei carabinieri genovesi la legge che l'onorevole Rattazzi mi ha detto non avere io letta, esso avrebbe potuto costringerli. Ma siccome quei cittadini non erano guardia nazionale mobilitata, il Ministero ha avuto lo *scacco matto* di emettere decreti che sono stati irrisi da quegli stessi pei quali erano stati fatti.

Io non credo, signori, di dover aggiungere altro, perchè a me pare di aver chiarito ad evidenza insussistenti gli appunti che mi furono mossi dall'onorevole presidente del Consiglio. (Bravo! *a destra*)

PRESIDENTE. Il ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

CONFORTI, ministro di grazia e giustizia. Mi permetterà la Camera che io risponda pochissime parole agli appunti che mi ha fatti l'onorevole Nicotera.

Egli già cavallerescamente mi aveva prevenuto, prima che si aprisse il Parlamento, che mi avrebbe mosse alcune accuse. Infatti, nella prima seduta della Camera il deputato Nicotera osserva la parola data e pone in atto la sua minaccia. Io lo ringrazio di avermi porto l'occasione di dare alcuni schiarimenti.

Gli appunti si riducono a quattro. Il primo appunto è questo: voi siete venuto in Napoli, avete date udienze lunghissime (ed in verità posso assicurare la Camera che per lo spazio di dodici ore, in alcuni giorni, è durata l'udienza) (*ilarità*); voi avete raccolto un numero infinito di domande e di suppliche (è verissimo), e voi non le avete lette (è vero). (*ilarità*)

Se non che io ho disposto immediatamente che le domande fossero riassunte in protocollo affinchè il loro contenuto potesse raccogliersi e leggersi colla maggiore facilità. E in vero i ricorsi essendo numerosissimi, molto distesi, di carattere fitto e poco leggibile, non vi era altra via per riuscire a buon fine.

A leggere distesamente tutti i ricorsi bisognava che la giornata durasse 200 ore, ed anche in questo caso non bastava un ministro; ma si richiedeva un Ministero.

Posso però assicurare la Camera che i ricorsi a me presentati sono l'uno dopo l'altro presi in considerazione, e dove sia possibile, ben accettati; sappia la Camera che le dimande, quantunque numerosissime, riguardano due soli oggetti, danari ed impieghi. (*ilarità*) Per ciò che si riferisce agli impieghi, io desidero sinceramente che i postulanti siano atti a coprirli, dovendo io riempire alcuni vuoti nell'ordine giudiziario. Insomma io ricerco, siccome è mio dovere, uomini onesti, abili e devoti alla causa nazionale.

Il secondo appunto fattomi dall'onorevole Nicotera è questo: nella magistratura vi sono dei borbonici, come vi si è detto e ridetto, e voi avete nicchiato, non avete fatto nulla, non li avete dispensati dal servizio.

Posso assicurare la Camera, e certamente l'onorevole Nicotera non dirà che io esagero, posso assicurare la Camera che l'opinione del paese è scissa riguardo ad alcuni magistrati che vennero posti al ritiro.

Nè debbo tacere che parecchi magistrati già posti al ritiro nella mia dimora in Napoli si dolsero grandemente